

Giornale di Sicilia 14 Febbraio 2002

Il “pizzo” ai commercianti Per 11 il rischio di processo

Imprenditori e commercianti dell'hinterland tirrenico, stretti nella morsa dei taglieggiatori e degli usurai. Vittime costrette a versare il "pizzo", dietro continue minacce e attentati.

Sono sedici le richieste di rinvio a giudizio chieste al gip dalla direzione Distrettuale antimafia. Si tratta degli indagati delle operazioni battezzate "Don" e "Don I". Rischiano il processo: Antonio Anastasi, Antonio Curcio, Salvatore Colantoni, Michele Ilacqua, la moglie Maria Grisanti e la figlia Sabrina. Francesco Bruno, Daniela Grisanti, Antonino Spicuzza, Giuseppe D'Angelo, Domenico Guglielmo, Antonino Pirillo, Salvatore Miceli, Giuseppe Foti, Gianfranco Torre, Salvatore Manna

Le accuse a vario titolo, sono di associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata all'estorsione, all'usura e al danneggiamento. Contro gli indagati, riscontri investigativi da parte dei carabinieri di Milazzo, fatti soprattutto, d'intercettazioni telefoniche, appostamenti e pedinamenti, che rappresentano la prova di come la presunta organizzazione di Spadafora, capeggiata dal panettiere Michele Ilacqua, 67 anni, che poteva contare anche sulla complicità della moglie Maria Grisanti e su malavitosi del capoluogo e dell'hinterland barcellonese, abbia continuato a compiere attentati e terrorizzare le vittime del racket, costrette a versare il "pizzo", nonostante fosse in prigione.

Le stesse, che poi, ridotte sul lastrico - un imprenditore avrebbe anche tentato il suicidio - sarebbero finite nel giro vorticoso dei presunti "cravattari".

Personaggio "chiave" dell'inchiesta, quello della giovane Sabrina, figlia del presunto boss di Spadafora. Mentre, i genitori si trovavano rinchiusi dietro le sbarre del carcere, lei avrebbe preso in mano le redini degli affari di famiglia.

Natalia Bandiera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS